

Il 2018 è ormai alle porte, e ognuno si augura che con il Solstizio d'inverno la luce della coscienza rischiari il cuore e la mente di chi "tesse" i destini del mondo. Intanto, nei verdi giardini della memoria germoglia ancora l'archetipo della speranza, la speranza in un futuro migliore che, come ogni anno, si fa strada insieme ad arcaiche suggestioni collettive che prendono vita nei giorni di festa fra addobbi, luci, doni, leccornie, libagioni e palline colorate. Questo numero de *L'Eterno Ulisse* ben si addice al sapore archetipale di questa stagione: fin dalle prime pagine, infatti, riecheggia l'importanza del mito della "tessitura", e l'irresistibile istinto ad esorcizzare le forze malefiche con rituali gioiosi di dionisiaca memoria. Ma quanti, tra noi, riescono ancora a proiettarsi idealmente nella società del futuro senza essere colti da un senso di sgomento? Come orientarsi tra le numerose incognite del nostro tempo, o come contribuire a modificare l'attuale "disegno" che sembra solo il frutto di uno "scarabocchio" creato a più mani? Eppure, in alcuni angoli del pianeta vivono ancora meravigliose piante dal sapore immortale temprate dal gelo, in grado di resistere intatte sotto il peso di millenni di storia, di guerre, di conflitti e di contraddizioni umane. E, a proposito di archetipi, l'archetipo dell'amore di una madre è sempre il più potente, ed è il vero ed eterno inno alla speranza. Tra città dell'utopia, isole felici e cammini iniziatici lungo la rotta della Via Lattea, i nostri autori ci strappano un sorriso e ci rammentano che la ricerca della felicità è un esercizio doveroso e antichissimo che alla luce dell'esperienza prevede consigli e ricette che ci hanno donato uomini e donne di ogni tempo e di ogni luogo, tra questi il Dalai Lama, che afferma: *«la gioia può aiutarci a guarire il mondo (...)»*. E a questa conclusione è giunta perfino la scienza che sembra coniugare, finalmente, la psicologia in medicina e la spiritualità in psicologia nell'ambito di una teoria unificante, dove l'uomo multidimensionale e il suo corpo energetico trovano un posto in primo piano. In questo numero de *L'Eterno Ulisse*, poi, una coinvolgente storia di guarigione e incredibili storie di guaritori ai confini dell'impossibile, quali Paracelso e Bruno Gröning, ci inducono a riflettere sui misteri della vita e della morte; e, con quest'ultima incognita, che ci coinvolge tutti, si cimentò, inaspettatamente, anche Conan Doyle che, a quanto pare, fu un vero Sherlock Holmes dell'aldilà. Non a caso, probabilmente, egli creò i londinesi *Diogenes Club* dei suoi racconti: la lanterna di Diogene fu per lui sempre accesa, come dovrebbe esserlo per tutti noi, ricercatori per vocazione e per scelta, che muoviamo i nostri passi "alla ricerca di una spiritualità perduta". Ma è anche vero che, per parlare di Spirito, o per fare in modo che questa parte di noi riesca a palesarsi con tutta la sua forza, bisogna imparare a conoscerla e a comunicare con essa: è quanto ci rammenta la settima lama dei Tarocchi, che ci invita a creare una

vera interazione fra i tre piani: corpo, mente e spirito; una tripartizione del nostro essere, presente persino nella struttura del nostro e altrui orecchio che, peraltro, dovremmo cercare di analizzare con attenzione, proprio perché, come scopriremo insieme: l'orecchio non mente! E tra le curiosità della cultura, le nostre rubriche:

*In Biblioteca e Psychognosis*. Dalla prima emerge un chiaro invito ad una vera e propria "ecologia culturale", dalla seconda scopriamo che il "Mestiere di vendere" è uno dei più nobili insegnamenti della vita, perché aiuta a cambiare il bisogno in sogno. Nel chiudere, voglio augurarvi, con tutto il cuore, di vivere il nuovo anno all'insegna della speranza, perché questa è un dono specialissimo che sbarra la porta alla paura e induce a ricercare la felicità, facendo sì che la nostra esistenza non sia solo una lunga attesa.

Maria Pia Fiorentino

